

Un ponte tra generazioni: il valore sociale del cohousing in Lombardia

In una società che cambia rapidamente, attraversata da nuove fragilità ma anche da inedite opportunità, diventa sempre più urgente immaginare modelli di convivenza capaci di rispondere ai bisogni emergenti. Il progetto “Cohousing e Caring tra generazioni”, promosso dall’Università di Pavia e sostenuto da Regione Lombardia, rappresenta in questo senso un esempio concreto di innovazione sociale.

L’idea alla base dell’iniziativa è tanto semplice quanto rivoluzionaria: mettere in relazione due mondi che troppo spesso restano distanti, quello dei giovani studenti e quello degli anziani. Da un lato, studenti alle prese con affitti cari e la difficoltà di trovare soluzioni abitative sostenibili; dall’altro, anziani che vivono situazioni di solitudine e isolamento. Il cohousing intergenerazionale risponde a entrambe queste esigenze, trasformando una criticità in una risorsa condivisa.

Ma ridurre il progetto a una semplice soluzione abitativa sarebbe limitante. Il valore più profondo di questa esperienza risiede nella costruzione di relazioni autentiche, fondate su fiducia, rispetto e reciprocità. Non si tratta solo di condividere uno spazio, ma di dare vita a un vero e proprio patto tra generazioni: gli anziani offrono accoglienza e esperienza, mentre gli studenti restituiscono compagnia, supporto quotidiano e competenze, soprattutto in ambito digitale.

Accanto al cohousing, il progetto sviluppa anche un’importante dimensione di “caring”, coinvolgendo gli studenti in attività di volontariato e supporto relazionale. In questo modo, si rafforza non solo il benessere individuale, ma anche il tessuto sociale della comunità, creando legami che vanno oltre la semplice convivenza.

Tuttavia, è proprio qui che si apre una riflessione più ampia. Progetti come questo funzionano davvero su larga scala o restano esperienze virtuose ma limitate? Il rischio è che rimangano soluzioni simboliche, capaci di raccontare un’idea positiva di società ma insufficienti a incidere in modo significativo su problemi strutturali come il caro-affitti o l’isolamento sociale.

Eppure, sarebbe un errore sottovalutarne il valore. Anche se non risolvono tutto, queste iniziative indicano una direzione: quella di un welfare che non si basa solo su risorse economiche, ma anche sulle relazioni. In questi ultimi anni in cui i legami sociali si indeboliscono, creare occasioni di incontro tra generazioni diventa di per sé un atto innovativo.

In un’epoca in cui l’invecchiamento della popolazione è spesso percepito come un problema, iniziative come questa ribaltano la prospettiva: la longevità diventa un’opportunità, una risorsa da valorizzare attraverso politiche intelligenti e inclusive. Regione Lombardia, investendo in questo progetto, dimostra di credere in un modello di welfare innovativo, capace di coniugare solidarietà e sostenibilità.

Il vero punto di forza del cohousing intergenerazionale è forse proprio questo: dimostrare che l’incontro tra età diverse non è solo possibile, ma necessario. In una società sempre più frammentata, costruire ponti tra generazioni significa investire nel futuro, promuovendo una comunità più coesa, solidale e umana.